



L'intervento

La violenza di genere e le sfide dell'Ateneo

Marianna Pignata*

C'è un legame profondo tra il concetto di genere e la violenza: il genere si riferisce alle aspettative sociali, ai ruoli, agli atteggiamenti e alle credenze che vengono associati agli individui in base al loro sesso e questo concetto mette soprattutto in luce il fatto che "è una costruzione sociale che perpetua e modifi-

ca le differenze tra i sessi". Su quest'ultimo punto, a proposito di differenze, numerosi gli studi che hanno evidenziato, da sempre, il legame tra la violenza nei confronti delle donne e la perpetuazione del dominio maschile e della loro subordinazione, dove il genere e la violenza sono anche considerati come pratiche che contribuiscono a mantenere e riprodurre un determinato ordine sociale. Ed ecco che la cultura della sopraffa-

zione maschile sul genere femminile è, ancora oggi, testimoniata dal triste contegno degli episodi di violenza che si succedono a distanza sempre più ravvicinata. 120 le donne uccise nel 2023, già 6 donne nel 2024. Secondo i dati del Dipartimento della Pubblica sicurezza - Direzione centrale della Polizia criminale sugli omicidi volontari e violenza di genere, tra l'1 e il 21 gennaio 2024, sono stati registrati 18 omicidi con 8 vitti-

me donne, di cui 7 uccise in ambito familiare/affettivo, 3 per mano del partner/ex partner.

Analizzando i femminicidi in questo periodo di inizio anno, rispetto a quello analogo del 2023, il numero degli eventi è in aumento, da 16 arrivati a 18. E mentre il numero degli omicidi è in calo, i femminicidi continuano a crescere, anche se c'è chi continua a negare questa piaga sociale, non solo statistica.

Segue a pag. 26

Segue dalla prima di Cronaca

LA VIOLENZA DI GENERE E LE SFIDE DELL'ATENEIO

Marianna Pignata*

Ed è proprio per contrastare questa triste piaga, che l'Università della Campania "Luigi Vanvitelli" lavora da anni, operando sul territorio per un cambiamento culturale, attraverso progetti di formazione e sensibilizzazione contro la violenza sulle donne.

E non solo: osservando e lavorando sul tema dell'agency femminile con azioni specifiche volte a rafforzare le pari opportunità e la cultura contro gli stereotipi per lo sviluppo dell'empowerment femminile. A tal proposito, per citare solo alcune delle numerose iniziative, basti annoverare il laboratorio di Critica di genere "Beyond", presso il Dipartimento di Lettere e Beni culturali, nato con l'obiettivo di sviluppare metodologie e strumenti all'interno della ricerca educativa e realizzare interventi al fine di educare alle pari opportunità, all'equità di genere e alla cultura delle differenze combattendo gli stereotipi sessisti e razi-

zisti.

Ed ancora, il progetto europeo "Never Again" del Dipartimento di Giurisprudenza sul complesso fenomeno di vittimizzazione secondaria, vale a dire sulla riaccutizzazione della condizione di sofferenza della vittima a causa delle modalità con cui le istituzioni intervengono in caso di violenza di genere, un progetto che ha messo in campo una serie molto complessa di iniziative per gli operatori di tutto il sistema giustizia ed i giornalisti che entrano in contatto con le donne vittime di violenza di genere.

L'apporto proveniente dal mondo accademico, in questo contesto, si è caratterizzato per la sua multi e inter-disciplinarietà quali strumenti strategici per l'osservazione, l'analisi e l'intervento.

Un altro importante filone riguarda le molteplici iniziative culturali organizzate con le realtà del territorio, i Cav, le Associazioni, che mettono in rete conoscenze, competenze e buone

pratiche a favore delle istituzioni sociali contro le varie forme di violenza di genere. Su questo indirizzo è da annoverare il partenariato con l'associazione Spazio Donna nel Progetto Sfera (Sinergie e formazione per l'empowerment della rete anti-violenza), finanziato da Fondazione con il Sud, che intende incrementare le consulenze alle donne che hanno subito maltrattamenti e attivazione di una casa di semiautonomia per l'ospitalità di donne e figli minori che hanno completato il percorso di uscita dalla violenza.

Un altro importante contributo dell'Ateneo Vanvitelli è nelle azioni di contrasto alla violenza proveniente da forme di comunicazioni visive "distorte". Nelle mostre relative ai progetti "We say stop", e "I dream", entrambe curate dal Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale, si è consentito di esplorare le tipicità dell'agency femminile in questa attività di comunicazione sul tema. L'assunzione di un paradigma "visivo" per leg-

gere le trasformazioni socio-culturali in atto, ha consentito di far interagire la promozione dell'informazione e della conoscenza, il contrasto alle disuguaglianze, specie di genere, e la partnership fra le istituzioni locali coinvolte. Ed infine, senza anticipare nulla delle altre molteplici iniziative in cantiere, l'Ateneo sta continuando a lavorare alacremente all'ulteriore sviluppo del già sperimentato approccio culturale al tema della violenza, con la realizzazione di una prossima rassegna cinematografica, campagne di comunicazione con spot, attivazione di percorsi di autonomia economica e di autostima, corsi di formazione per la protezione personale, insomma una serie di buone pratiche in cui il senso dell'efficacia delle azioni tra donne, con le donne e soprattutto per le donne si alimenterà vicendevolmente.

*Docente Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università Vanvitelli, delegata alle pari opportunità